

Quaderni

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali

Collana Quaderni n. 2
Direttore: Andrea Giorgi
Segreteria di redazione: Lia Coen
© Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali
via Tommaso Gar 14 - 38122 TRENTO
Tel. 0461-281729 Fax 0461 281751

<http://www.unitn.it/dfsbc/pubblicazioni>
e-mail: editoria@lett.unitn.it
ISBN 978-88-8443-447-0
Finito di stampare nel mese di ottobre 2012
presso la Tipografia Temi (Trento)

Forme della memoria e dinamiche identitarie nell'antichità greco-romana

a cura di Elena Franchi e Giorgia Proietti

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppe Albertoni

Fulvia De Luise

Andrea Giorgi

Sandra Pietrini

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.

SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di Elena Franchi e Giorgia Proietti	7
---	---

MEMORIA, IDENTITÀ, ETNICITÀ IN GRECIA. NUOVE PROSPETTIVE SU ARGO E MESSENA

<i>Introduzione</i> di Maurizio Giangiulio	11
GIORGIA PROIETTI, <i>Memoria collettiva e identità etnica. Nuovi paradigmi teorico-metodologici nella ricerca storica</i>	13
ELENA FRANCHI, <i>La battaglia di Isie e l'identità argiva: un caso di invenzione della tradizione?</i>	43
GIORGIA PROIETTI, <i>'Etnicità' peloponnesiache di IV secolo: i Messeni tra memoria storica e costruzione identitaria</i>	67

GRAECIA CAPTA FERUM VICTOREM CEPIT. FORME DI ACCULTURAZIONE INVERSA NELLA GRECITÀ ROMANA

<i>Introduzione</i> di Elvira Migliario	91
FRANCESCO CAMIA, <i>Theoi Olympioi e Theoi Sebastoi: alcune considerazioni sull'associazione tra culto imperiale e culti tradizionali in Grecia</i>	93
ELVIRA MIGLIARIO, <i>Intellettuali dei tempi nuovi: retori greci nella Roma augustea</i>	111
ELENA FRANCHI, <i>La storia greca nei romanzi dell'Impero: l'exemplum dei Trecento in Caritone d'Afrodizia</i>	131
LIDIA FIORAVANTI, <i>Alla ricerca di una lingua greca per i documenti latini. La testimonianza dei senatori-consulti di età sillana</i>	147
VIOLA GHELLER, <i>Colere vs quaerere: l'eresia come 'sapientia graeca' nella controversia ariana</i>	161

DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.
LA MEMORIA NELLE SOCIETÀ ORALI E SEMIORALI

<i>Introduzione</i> di Maurizio Giangiulio	179
GIORGIA PROIETTI, <i>Prospettive socio-antropologiche sull'arcaismo greco: la storiografia erodotea tra tradizione orale e 'storia intenzionale'</i>	181
ELENA FRANCHI, <i>Conflitto e memoria ad Argo arcaica: le tradizioni cittadine intorno a Telesilla</i>	207
STEFANO GIROLA - ELENA FRANCHI, <i>Constructing Otherness and Past through Creative Mistakes: Ancient Initiation Wars and Contemporary Human Sacrifices</i>	229
KATHARINE MASSAM, <i>Language and Memory in Aboriginal and Settler Australia</i>	267
MONICA GALASSI, <i>The Aboriginal and Torres Strait Islander Data Archive: a resource for the Storage and Conservation of Australian Aboriginal data and Memories</i>	279
Indice dei nomi e delle cose notevoli	291
Indice delle fonti antiche	301
Curricula degli autori	305

ELENA FRANCHI

LA STORIA GRECA NEI ROMANZI DELL'IMPERO:
L'EXEMPLUM DEI TRECENTO IN CARITONE D'AFRODISIA¹

ABSTRACT

One of the many famous episodes of Greek history cited or alluded to in Chariton's romance is the heroic defence of the Pass of Thermopylae by a small force of Spartans in VII 3, 11. In an incitation to his soldiers, Chereas mentions Leonidas and the Three hundred Spartans together with another historical figure, whose identification is problematic. The manuscript contains the improbable name of a Mithridates, which some editors have emended to Othryades, others to Miltiades. In his original position in the manuscript the numeral *triakosious*, transposed by the first editor, refers both to Leonidas and the unidentified hero, a good reason to emend his name to Othryades.

Keywords: Leonidas, Othryades, the Three hundred Spartans, Chariton of Aphrodisias, Greek novel.

1. Al pubblico del recente film *Trecento* sarebbe piaciuta l'immagine di Otriade che con il proprio sangue incide sullo scudo la vittoria su Argo (metà VI a.C.).² Ma di Erodoto Miller conosceva evidentemente solo il libro VII, mentre la battaglia spartano-argiva di Tirea, meglio nota come battaglia dei campioni,

¹ Ringrazio la Prof.ssa Elvira Migliario e il referee anonimo per le utili osservazioni e i preziosi suggerimenti. Di ogni difetto rimasto è responsabile unicamente l'Autrice.

² L'immagine, drammatica, di Otriade che con il suo sangue traccia sullo scudo la vittoria della patria è frutto di una rielaborazione post-erodotea: cfr. *AP.* VII 430; 431; 526; Chrysermus Corinthius *FGrHist* 287 F 2 a, in [Plut.]. *Parall. min.* 3 A, p. 306A-B; Theseus *FGrHist* 453 F 2, in Stob. *Flor.* III 7, 68 H.; *Ov. F.* II 663-66; *Sen. Suas.* II 2; 16; *V. Max.* 3.2. *ext.* 4; *Stat. Theb.* IV 44-48; *Luc. Rhet. Praec.* XVIII 13-22; *Charon* 24, 1-8 con scolio; *Amp.* XIV 4; *Latt. Plac. Comm. in Stat. Theb.* IV 48; *Sud.* s.v. Ὀθρυάδας III 512, 12-17 Adler). Il film *Trecento* di Zack Snyder (Warner Bros 2007) è ispirato all'omonima graphic novel di Frank Miller (Dark Horse Comics) e racconta le imprese dei Trecento di Leonida alle Termopili. Cfr. Fairey 2011.

è descritta in I 81ss. Peccato: perché una precisa deformazione retorica rendeva le due vicende di Tirea e delle Termopili simili, e ciò non sfuggì agli antichi:³ le gesta dei rispettivi eroi, Leonida e Otriade, vennero spesso equiparate. Di seguito tenterò di mostrare come tale equiparazione fosse familiare anche al pubblico di Caritone di Afrodizia: tale affermazione va tuttavia argomentata perché nel manoscritto il nome dell'eroe equiparato a Leonida è corrotto.

2. L'*exemplum* di Leonida, l'eroe delle Termopili, è difatti citato dal protagonista del *Romanzo di Cherea e Calliroe*, Cherea, quale modello di condottiero (VII 3, 11). Lo stesso Cherea accosta l'*exemplum* di Leonida a quello di un altro condottiero greco, la cui figura ha acquisito nei secoli un'aura leggendaria simile. Tuttavia, come si diceva, per ragioni legate alla tradizione del testo tale eroe è di difficile identificazione. Alcuni elementi utili allo scopo sono di ordine filologico; nondimeno, come mostra il disaccordo tra gli editori, essi paiono non essere sufficienti. Si profila la necessità di una combinazione di argomentazioni letterarie, filologiche nonché storiche.

Preliminare deve però necessariamente essere una breve esposizione dello status quaestionis riguardante l'identità dell'autore e la cronologia dell'opera, due questioni controverse. Caritone così apre il suo romanzo: «Io, Caritone di Afrodizia, segretario del retore Atenagora, racconterò una storia d'amore a Siracusa.» Sono pressoché le uniche informazioni che abbiamo su Caritone.⁴ Il primo editore del *Romanzo di Cherea e Calliroe*, l'olandese Jacobus Philippus d'Orville, ipotizzò che Caritone d'Afrodizia fosse un nome fittizio allegorico, che rimandava alle *charites*, le dee che spesso si accompagnano ad Afrodite oltre che a Eros, e ad Afrodite, il cui ruolo è centrale nel romanzo.⁵ Sia come sia,

³ Seneca retore (*Suas.* II 2), Valerio Massimo (III 2 *ext.* 4), Lucillio (*AP.* XI 141), Luciano (*Rhet. Praec.* 18, 13-22), Massimo di Tiro (*dissert.* XXIII 2, 55-57 Trapp; *dissert.* XXII 10, 182-92 Trapp), e Menandro retore (III 365, 2-7 Spengel).

⁴ Petri 1963, 9; di recente Meckelnborg 2006, VII con bibliografia precedente, e Tilg 2010.

⁵ D'Orville 1750, 7. Per la centralità di Afrodite, cfr. Alvares 1997; 2001, 111ss; 2002; Tilg 2010, 25ss.

l'analisi delle epigrafi di Afrodisia condotta da C. Ruiz Montero ha mostrato che tale nome è ben attestato in Caria.⁶

Quanto alla cronologia, Erwin Rohde collocava Caritone all'inizio del VI secolo, in coda agli altri romanzieri greci; basandosi su argomenti di ordine linguistico ma anche contenutistico Schmid propendeva per una collocazione tra il II e gli inizi del III secolo (il romanzo avrebbe elementi comuni con l'*Heroikos* di Filostrato).⁷ Papanikolaou in un saggio del 1973 ha sostenuto che l'assenza di atticismi fosse decisiva per stabilire la cronologia, ma studi più recenti ne hanno individuati numerosi.⁸ Giangrande ha giustamente notato come lo stile e la lingua possano essere l'esito di una scelta e dunque non determinanti per la datazione.⁹ Petri ha osservato che Caritone usa Senofonte di Efeso, Giamblico e Achille Tazio, sicché andrebbe collocato dopo la seconda metà del II.¹⁰ Plepelitis notava peraltro come la società riflessa nel *Romanzo* di Caritone non fosse quella di Afrodisia in età ellenistica, ma piuttosto quella di Afrodisia sotto l'influenza romana, il che storicamente si verifica solo dopo il triumvirato di Ottaviano.¹¹ Ciò che fu davvero decisivo per la datazione furono invece i molti frammenti di rotolo di papiro, trovati a inizio Novecento nel Fayum, a Ossirinco, datati al II secolo e ai primi decenni del III. Dato che l'opera appartiene a un genere di letteratura di consumo, è probabile che l'originale non fosse più antico di circa mezzo secolo della copia che circolava: dunque la cronologia di Caritone va collocata tra la metà del II e l'inizio del III d.C.,¹² nella seconda metà del III d.C. al massimo.¹³ Dopo il ritrovamento dei papiri suddetti la questione cronologica sembrava conclusa, ma è stata riaperta da Goold nell'edizione Loeb (1995) e da Reardon nell'edizione teubneriana (2004). Reardon ha proposto di datarlo sulla base di un passo di Persio (134-62) non molto prima dell'età di Nerone: nella prima satira al verso 134 Persio si riferirebbe infatti a Calliroe («his mane edictum

⁶ Ruiz Montero 1988, 117ss; ripreso da Roncali 1996, 10-11.

⁷ Rohde 1876, 521ss; Schmid 1899, 2168-71.

⁸ Meckelnborg 2006, VIII.

⁹ Papanikolaou 1973; Giangrande 1974.

¹⁰ Petri 1963, 57.

¹¹ Plepelitis 1976, 8.

¹² Cfr. Roncali 1996, 16. Sui frammenti di papiro: Lucke 1985.

¹³ Petri 1963, 46-51; Connors 2002, 24.

post prandia Callirhoen do»).¹⁴ In particolare, sia Goold che Prince ritengono che l'età neroniana non solo costituisca un *terminus post quem*, ma rappresenti un contesto cronologico assai probabile, considerato che l'episodio in cui Cherea dà un calcio a Calliroe potrebbe essere ispirato alla credenza secondo cui Nerone avrebbe ucciso con un calcio Poppea.¹⁵ Quanto al termine *ante quem*, Goold ritiene di poterlo individuare nella seconda metà del I. a.C., dato che in VI 4, 2 Caritone cita gli archi cinesi, e i Romani vennero in contatto con i cinesi – i cui archi sono citati in Orazio (*Od.* I 9) – appunto nella seconda metà del I a.C.¹⁶ Cueva ha creduto di poter individuare il *t.p.q.* nella *Vita* plutarca di Teseo, composta tra il 96 e il 116, e Bowie ha ritenuto importante che il nome Igino, citato in IV 5, 1, sia attestato, prima di Caritone, solo nelle iscrizioni, e dopo Caritone, come nome del bibliotecario di Augusto (Suet. *Gramm.* 20).¹⁷ Tilg ha tentato di datare l'attività di Caritone rintracciando frequenti allusioni all'*Eneide* e soprattutto collocando il retore Atenagora nella prima metà del I d.C.¹⁸

Molti studiosi ritengono che il romanzo di Caritone sia storico, o comunque più storico degli altri romanzi. In effetti viene descritto il mondo della polis, con l'*ekklesia*, il *demos*, gli arconti; il padre della protagonista è Ermocrate, il generale siracusano; e si cita spesso la vittoria di Siracusa sugli Ateniesi. Vengono rievocati anche Alcibiade (I 1, 3) e Brasida (VIII 2, 12).¹⁹ L'uso della storia è chiaramente strumentale, antistorico: i vari elementi storici sono scomposti e poi ricomposti in modo anacronistico, in funzione delle esigenze narrative. Lo stesso Ermocrate di Caritone ha ben

¹⁴ Cfr. Goold 1995, 5; Meckelnborg 2006, VIII; Tilg 2010, 69ss. Cfr. anche Bowie nella revisione dell'edizione OCT di Blake.

¹⁵ Prince 2009, 2-3. Nel primo libro si racconta, infatti, che l'assemblea popolare convince Ermocrate a concedere in sposa la figlia a Cherea, per porre fine alle pene di quest'ultimo che lo distraggono dagli esercizi al ginnasio. Gli altri pretendenti di Calliroe, delusi, mettono allora in scena un falso adulterio di Calliroe, e Cherea si lascia trarre in inganno, tanto da adirarsi con Calliroe fino a colpirla con un calcio, in conseguenza del quale Calliroe si accascia esanime e viene creduta morta. Del calcio neroniano ci riferisce Tac. *ann.* XVI.

¹⁶ Goold 1995, 2 e 297; *contra* Baslez 1992, 203-204.

¹⁷ Cueva 2000; Bowie 2006, 5-6.

¹⁸ Tilg 2010, 69ss. e cap. VIII (sui rapporti tra l'*Eneide* e il *Romanzo di Cherea e Callirhoe*).

¹⁹ Bartsch 1934; Zimmermann 1961, 345; Papanikolaou 1973, 17-23; Salmon 1961; Billault 1981; Baslez 1992, 203-204; Jones 1992a; Alvares 1993; Hunter 1994; Reardon 1996, 327; Ramelli 2000; Connors 2002, 14.

poco a che fare con quello tucidideo, che non è nemmeno certo abbia partecipato alla battaglia navale contro gli Ateniesi del 413. La combinazione di dati anacronistici e incoerenti raggiunge il suo apice nel processo di Babilonia, alla corte di Artaserse (l. V): la madre di quest'ultimo è nel romanzo *Statira*, che nella storia è la madre di Artaserse II, il quale regnò a partire dal 404 quando Ermocrate era già morto da tre anni. Un altro esempio: i satrapi di Artaserse sono nel romanzo *Mitridate* (Caria) e *Farnace* (Lidia e Ionia), i nomi dei quali sono ispirati a Mitridate VI Eupatore, re del Ponto, e al figlio Farnace. Che tutto ciò sia da ricondurre all'intenzione dell'autore di scrivere un romanzo storico si desume anche in primo luogo dall'incipit, che pur dichiarando quale oggetto della trama il *πάθος ἐρωτικὸν* imita chiaramente gli *incipit* di Ecateo, Erodoto e Tucidide, e in secondo luogo dall'uso di *διηγήσομαι* e *συγγραφεῖν*.²⁰

Per le ragioni sopra citate, gli *exempla* di personaggi storici greci nel *Romanzo di Cherea e Calliroe* di Caritone rappresentano un caso di acculturazione interessante a più livelli: in primo luogo perché l'opera di Caritone è un romanzo 'storico' di ambientazione greca, il cui punto di vista è greco, che però si configura di fatto come un prodotto dell'Impero; in secondo luogo, e di conseguenza, perché i personaggi storici greci che vi sono menzionati testimoniano del ruolo significativo che il passato greco svolgeva nella cultura delle élites di epoca imperiale;²¹ in terzo luogo, perché è in relazione a questi contesti culturali che i contorni di tali personaggi e la trama di cui sono protagonisti vengono deformati nel senso di un adattamento omeostatico che proietta la vicenda storica greca antica citata *ad exemplum* in una dimensione metastorica per ren-

²⁰ Cfr. Cobet 1859, 229-303; Calderini 1913, 175; Rohde 1914, 517-31; Bartsch 1934, 3; Zimmermann 1961, 330; Papanikolaou 1973, 13-24; Schmelting 1974, 24; Plepelits 1976, 10; Jones 1992a; b; Hunter 1994; Luginbill 2000; Ramelli 2000; Meckelnborg 2006, IX («Diese Beispiele [*i.e.* διηγήσομαι e συγγραφεῖν] mögen genügen, um zu zeigen, dass Chariton keine historische Genauigkeit anstrebte, sondern seinen idealisierenden Roman lediglich mit einer historischen Patina überziehen wollte»); Smith 2007, 153 ss. Tilg 2010, 217 mette però in evidenza come i termini *διηγήσομαι* e *διήγημα* non abbiano sempre un significato tecnicamente storiografico, specie nei *progymnasmata*.

²¹ Swain 1996, 89; Alvares 2001-2002; Schwartz 2003; Smith 2007, 193-94.

derla più fruibile in un contesto diverso da quello originario: è quanto accade a Leonida e all'eroe non identificato in VII 3, 11.²²

3. Prima di introdurre il passo in cui il protagonista Cherea si richiama all'*exemplum* di Leonida, sarà utile fare un breve cenno alla trama. Calliroe è la figlia di un importante generale, Ermocrate, il capo di Siracusa vincitore degli ateniesi. Si innamora di un ginnasta, Cherea, e i pretendenti delusi organizzano una notte una situazione di finto tradimento, cui Cherea crede e in conseguenza del quale uccide Calliroe. Ma Calliroe è in realtà viva, e viene rapita dai pirati. Cherea si mette alla ricerca della moglie scomparsa dalla tomba violata, viene fatto schiavo a Mileto e venduto in Caria, a lavorare per il satrapo Mitridate. Calliroe lo crede morto. Dopo varie vicissitudini, alla fine si trovano. Calliroe è stata portata in Ionia, dove ha sposato il satrapo Dionisio. Cherea la trova e naturalmente pretende di portarsela via, sicché i due mariti vanno a processo a Babilonia al cospetto del Gran Re, il quale, innamoratosi di Calliroe, allunga i tempi del processo, mentre l'Egitto si ribella ai Persiani, che partono alla volta dell'Egitto, situazione in cui Cherea spera di poter rapire Calliroe. Tuttavia non vi riesce, e decide allora per vendetta di combattere al fianco degli Egiziani. Questi ultimi avevano già conquistato la Celesiria e la Fenicia, ma non Tiro: Cherea promette di prenderla, e per incitare i suoi compagni cita l'esempio di Leonida. Oltre che alle gesta di Leonida, Cherea si richiama anche a quelle di un altro personaggio storico eroico, di difficile identificazione:

ἀλλ' ἔν τε τῷ παρόντι σὺν θεοῖς ἔνδοξοι καὶ περίβλεπτοι γενήσεσθε καὶ πλουσιώτατοι τῶν συμμάχων, εἰς τε τὸ μέλλον ὄνομα καταλείψετε τῆς ἀρετῆς ἀθάνατον καὶ πάντες, ὡς ὑμνήσουσι τοὺς μετὰ Μιλτιάδου ἢ τοὺς μετὰ Λεωνίδου τριακοσίους, οὕτως καὶ τοὺς μετὰ Χαιρέου ἀνευφημήσουσιν.

5 μιθριδάτου F Μιλτιάδου sive Ὀθρυάδου D'Orville

(Charit. VII 3, 11 Blake)

²² Cfr. più in generale Schouler 2010, VIII; López Eire 2010, 3. Sul significato etico assunto dagli *exempla* storici, cfr. Plut. *Praec. ger. reip.* 814B (= *Mor.* 814B), con commento di Desideri 1991 e Oudot 2010, 145.

Come si diceva, il testo presenta notevoli difficoltà. Il manoscritto riporta Μιθριδάτου, ma già D'Orville propose di emendare in Ὅθρυάδου, o Μιλτιάδου: tra gli editori moderni, Blake (OCT) e Reardon (Teubner) hanno scelto Μιλτιάδου, Molinié, Goold, Roncali e Meckelnborg invece Ὅθρυάδου.²³

A una prima lettura tutte e tre le lezioni potrebbero avere un senso. Mitridate è un nome frequente ad Afrodisia,²⁴ e, soprattutto, è nel romanzo il satrapo di Caria, che fu d'aiuto a Cherea dopo averlo comprato dai pirati. Che Cherea abbia voluto esaltare le sue abilità militari non è da escludere a priori.

Milziade è come Leonida eroe di una battaglia greco-persiana: se Leonida rappresenta quasi per metonimia le Termopili, Milziade rappresenta Maratona. Considerato che le Termopili divennero nell'immaginario una vittoria dei Greci,²⁵ Cherea in sostanza si richiamerebbe a due successi dei Greci sui Barbari.

Otriade fu come Leonida un eroe spartano a capo di 300 Spartani, anche se non protagonista di una battaglia panellenica, bensì di una battaglia locale, combattuta contro Argo a metà del VI secolo, la battaglia dei campioni (cfr. Hdt. I 82ss).

A una lettura più attenta, emergono tuttavia alcuni elementi forse decisivi. Pare opportuno difatti escludere Mitridate: non siamo a conoscenza di resoconti che celebrano delle gesta militari a lui attribuite in qualche modo comparabili con quelle di Leonida, né nel romanzo, né nella storiografia.²⁶

4. Le lezioni Μιλτιάδου e Ὅθρυάδου sembrano invece essere sostenute da argomenti sensati in egual misura. Ritengo tuttavia vi siano ragioni filologiche e storiche che facciano propendere per Otriade:

a) Citando l'*exemplum* di Leonida, Caritone ha in mente Erodoto: infatti Cherea dice che i Persiani erano 5000000, una cifra che si ritrova in Erodoto (VII 186, 2), dove si dice che i Persiani

²³ Molinié, *ad l.*; Roncali, *ad l.*; Meckelnborg, *ad l.* Cfr. anche Meckelnborg 2006, 279, n. 17. Propende per Otriade anche Smith 2007, 175.

²⁴ *IAOh* 2007 II 801; Robert 1983, 505-509.

²⁵ Moggi 2007.

²⁶ Così già D'Orville (1750, 571): «Nullus Mithridatis trecentos novi: et si fuissent, turpe foret in temporum seriem peccatum. Nimis sane gnarum se ostendit passim rerum Graecarum auctor, ut tam enorme vitium admittere in historia notissima potuerit».

erano 5283220. Ciò potrebbe deporre a favore del fatto che Caritone abbia in mente Erodoto anche per quanto concerne Milziade (IV 137; 138; VI 34; 39-41; 103-104; 109-110; 132-137; VII 107) e Otriade (I 81ss). Tuttavia nulla nel testo di Caritone richiama un elemento erodoteo per quanto riguarda Milziade, mentre in riferimento a Otriade c'è un richiamo specifico al numero di guerrieri: τριακοσίους. A rigore, tuttavia, τριακοσίους identifica solamente il numero dei soldati al seguito di Cherea: infatti si trova, nell'*editio princeps* di D'Orville, subito dopo Χαϊρέου. Sulla posizione di τριακοσίους è necessario nondimeno fare alcune precisazioni che ci condurranno al prossimo argomento.

b) Nell'*editio princeps* di D'Orville si legge:

ύμνήσουσι τοὺς μετὰ Μιλτιάδου ἢ τοὺς μετὰ Λεωνίδου τριακοσίους, οὕτως καὶ τοὺς μετὰ Χαϊρέου ἀνευφημήσουσιν

A una lettura attenta del testo proposto da D'Orville non sfugge che si specifica il numero solamente dei soldati di Leonida, mentre non è specificato il numero dei soldati di Milziade/Otriade. Di conseguenza la lezione Otriade, che in Erodoto, cui Caritone si riferisce, fa parte di un esercito di 300, non sarebbe preferibile a quella di Milziade (cfr. punto a).

Ma nell'unico manoscritto che conserva il *Romanzo di Cherea e Calliroe*, il Florentinus Laurentianus Conventi Soppressi 627, si legge:

ύμνήσουσι τοὺς μετὰ Μιθριδάτου τριακοσίους ἢ τοὺς μετὰ Λεωνίδου, οὕτως καὶ τοὺς μετὰ Χαϊρέου ἀνευφημήσουσιν

dove τριακοσίους si trova immediatamente dopo Μιθριδάτου, a indicare il numero dei soldati al seguito di Mitridate, cioè Milziade/Otriade. D'Orville elenca diversi argomenti a sostegno della nuova posizione conferita al numerale: a. è del tutto ammissibile che Cherea abbia menzionato Milziade e i suoi, quantunque non fossero 300: gli *exempla* richiamati a modello da Cherea sarebbero progressivamente più simili all'esercito di cui è a capo Cherea stesso, e nel primo *exemplum* si pone l'accento sul valore dei soldati, nel secondo sul numero degli stessi (i 300 di Leonida come i 300 di Cherea); b. nella tradizione manoscritta sarebbero abituali spostamenti di parole, come sarebbe accaduto a τριακοσίους, il

che a sua volta è causa di numerose divergenze tra codici diversi (in proposito, l'editore richiama molti paralleli); c. analogamente, nomi propri venivano spesso sostituiti perché confusi con nomi simili, spesso assonanti o consonanti, e a testimonianza di ciò D'Orville cita numerosi casi, fino ad arrivare a sostenere che dunque non è escluso che Μιλτιάδου sia stato confuso con Μιθριδάτου, anche perché Mitridate (il satrapo protagonista del Romanzo) era stato citato più volte nei capitoli immediatamente precedenti, e naturalmente «talìa errata auctoribus non imputanda», bensì ai copisti.²⁷

Tuttavia, in conclusione di nota lo stesso D'Orville ammette che la lezione Ὀθρυάδου è probabile almeno quanto Μιλτιάδου nonostante lo spostamento del numerale, dato che «Otrhyades saepe turbavit librariorum», fatto che si verifica anche in *AP.* VII 741, dove oltre a Otriade i codici citano diverse lezioni.

c) A partire al più tardi dalla tarda età ellenistica le gesta di Leonida acquistano una dimensione retorica sempre più spiccata, come ha messo in evidenza Mario Lombardo.²⁸ In altra sede ho cercato di mostrare come tale dimensione retorica abbia favorito una sovrapposizione tra le gesta di Leonida e quelle di Otriade.²⁹ Non a caso le gesta dei due condottieri vengono giustapposte e talora anche equiparate in Seneca retore (*Suas.* II 2), Valerio Massimo (III 2, *ext.* 4), Lucillio (*AP.* IX 141), Luciano (*Rhet. Praec.* XVIII 13-22), Massimo di Tiro (*Dissert.* XXIII 2, 55-57 Trapp; *Dissert.* XXXII 10, 182-92 Trapp), e Menandro retore (III 365, 2-7 Spengel).³⁰ L'accostamento Otriade-Leonida, ipotetico in

²⁷ «Varia agitavi, suspicatus fui, Charitonem scripsisse: ὡς τοὺς μετὰ Μιλτιάδου, ἢ τοὺς μετὰ Λεωνίδου τριακοσίους: ut primo loco magis vago fortium virorum exemplo usus fuerit, deinde etiam numerum suis militibus respondentem proposuerit; vocem autem τριακοσίους ex inferioribus ad superiora translata fuisse. Talia acciderunt in ipsis versibus [...] Μιθριδάτου autem nomen irrepsisse ponebam, quia crebro in his Mithridates nominatus fuerat. Sic aliquots Διονύσιος pro Διόνυσος in his libris scriptum [...] At licet adeo non sit insolens, ut nomen *proprium* pro *nomine* tali alio ponatur, et traiectiones vocum frequentes sint» (1750, 571-72, corsivi dell'autore).

²⁸ Lombardo 2005, 175. Sul valore identitario che la figura di Leonida assume in età imperiale, cfr. anche Lafond 2006, 191ss. Più in generale, sull'elaborazione retorica del tema delle guerre persiane: Oudot 2010.

²⁹ *Leonida, Otriade e i Trecento: il miraggio spartano in età imperiale*, «SemRom» 2013, cdp.

³⁰ Cfr. Kohlmann 1874.

Caritone, avrebbe dunque numerosi paralleli. I rispettivi contesti letterari e sociali dei testi citati sono peraltro meno lontani di quel che si potrebbe pensare. Sarà utile in proposito riflettere sul pubblico di Caritone. Credo vi siano gli elementi per sostenere che il *Romanzo di Cherea e Calliroe* sia stato scritto per un pubblico dell'impero romano, che ebbe grande successo, come dimostra la critica, piuttosto velenosa, di Filostrato (*ep.* 66):³¹ in primo luogo perché se anche è vero che Roma non è mai nominata, è tuttavia onnipresente: difatti, la Siracusa del romanzo sembrerebbe essere quella di età classica, ma assume nella trama spesso i tratti che ebbe in età repubblicana e poi imperiale, come ha dimostrato l'analisi di Catherine Connors,³² e inoltre non è escluso che sia modellata sulla stessa Afrodisia. In secondo luogo perché essendo nativo di Afrodisia Caritone ebbe occasione di conoscere la cultura romana: Afrodisia raggiunse la sua *akme* sotto Adriano (117-138), ma le epigrafi raccontano della sua fama già un secolo prima, una fama riconducibile alle scuole di scultura e alle gare ginniche, letterarie e musicali; non sarà irrilevante il fatto che agli abitanti di Afrodisia vennero garantiti alcuni privilegi, compresa l'esenzione dalle tasse, da Ottaviano (39 a.C.).³³

Quanto al contesto sociale, va ricordato che il lettore tipo del romanzo cerca l'intrattenimento, non messaggi impegnativi; si tratta di letteratura di consumo che però contiene riferimenti colti, motivo per cui possiamo immaginare fosse rivolto a lettori di cultura media.³⁴ Una parte dei lettori era anche piuttosto erudita. Nulla vieta di supporre che essa coincida almeno in parte con il pubblico delle declamazioni, lo stesso di Seneca Padre, che in *Suas.* II 2 accosta per primo le figure di Leonida e Otriade.

Alcuni studi hanno peraltro messo in evidenza i rapporti tra le declamazioni e il genere del romanzo,³⁵ sul quale le sessioni declamatorie esercitarono un influsso notevole. Descrivendo l'immagi-

³¹ Goold 1995, 3; Meckelnborg 2006, XII.

³² Cfr. Connors 2002, 18ss., che cita la vita plutarca di Marcello, il quale conquistata Siracusa adornò Roma con le spoglie di questa insegnando così ai Romani le bellezze greche (21, 5). Siracusa svolse anche un ruolo centrale nel conflitto che oppose Augusto, poi vittorioso, a Sesto Pompeo. Cfr. anche Tilg 2010, 217.

³³ Cfr. Reynolds 1982, docc. 6-8; Connors 2002, 18; Smith 2006, spec. cap. 2; Tilg 2010, 24-25.

³⁴ Bowie 1996, 105; Roncali 1996, 43.

³⁵ Cfr. Paschalis, Panayotakis, Schmeling 2002.

naria «sofistopoli» D. A. Russell notava la frequenza di tali interferenze, indicando anche numerosi casi nel romanzo di Caritone, soprattutto quando sono di scena litigi e discussioni tra contendenti.³⁶ In passato Bornecque e Rhode ritenevano addirittura che il romanzo nascesse proprio dalle declamazioni, un punto di vista oggi non più sostenuto e sostenibile,³⁷ ma che per certi versi coglie il vero.

Quest'ultimo argomento concorre assieme ai due precedenti a sostenere l'ipotesi Otriade. Cherea incitava i suoi a combattere valorosamente come il leggendario corpo militare d'élite di Sparta, impegnato con Leonida alle Termopili e ancor prima con Otriade a Tirea. Non sono solo i moderni ad aver subito il fascino dei Trecento.

Bibliografia

Alvares 1993

J. Alvares, *The Journey of Observation in Chariton's 'Chaereas and Callirhoe'*, Austin 1993.

Alvares 1997

J. Alvares, *Chariton's Erotic History*, «AJPh», 118 (1997), fasc. IV, pp. 613-29.

Alvares 2000

J. Alvares, *Perspective and Ideal in Chariton's Chaereas and Callirhoe*, «Acta Classica», 43 (2000), pp. 5-14.

Alvares 2001-2002

J. Alvares, *Some Political and Ideological Dimensions of Chariton's Chaereas and Callirhoe*, «CJ», 97 (2001-2002), fasc. II, pp. 113-44.

Alvares 2002

J. Alvares, *Love, Loss, and Learning in Chariton's Chaereas and Callirhoe*, «CW», 95 (2002), pp. 107-15.

Bartsch 1934

W. Bartsch, *Der Chariton-Roman und die Historiographie*, Leipzig 1934.

³⁶ Russell 1983, 38 e n. 100.

³⁷ Bornecque 1902, 89, 130; Rohde 1914, 339ss.

Baslez 1992

M. F. Baslez, *De l'Histoire au Roman: la Perse de Chariton*, in M. F. Baslez, P. Hoffman, M. Trédé (éds.), *Le Monde du Roman Grec. Études de Littérature Ancienne 4.*, Paris 1992, pp. 199-212.

Billault 1981

A. Billault, *Aspects du Roman de Chariton*, «IL», 33 (1981), pp. 205-311.

Bornecque 1902

H. Bornecque, *Les déclamations et les déclamateurs d'après Sénèque le Père*, Lille 1902.

Bowie 1996

E. Bowie, *The Ancient Readers of the Greek Novels*, in G. Schmeling (ed.), *The Novel in the Ancient World*, Leiden-New York-Köln 1996, pp. 11-28.

Bowie 2006

E. Bowie, *The Construction of the Classical Past in the Ancient Greek Novels*, in S. Eklund (ed.), *Syncharmata: Studies in Honour of Jan Fredrik Kindstrand*, Uppsala 2006, pp. 1-20.

Calderini 1913

A. Calderini, *Le avventure di Cherea e Calliroe*, Torino 1913.

Cobet 1859

C. G. Cobet, *Annotationes Criticae ad Charitonem*, «Mnemosyne», 8 (1859), pp. 229-303.

Connors 2002

C. Connors, *Chariton's Syracuse and its Histories of Empire*, in M. Paschalis, St. Frangoulidis (eds.), *Space in Ancient Novel*, Groningen 2002, pp. 12-26.

Cueva 2000

E. Cueva, *The Date Chariton's Chaireas and Callirhoe revisited*, «C&M», 51 (2000), pp. 197-208.

Desideri 1991

P. Desideri, *Citazione letteraria e riferimento storico nei Precetti politici di Plutarco*, in G. D'Ippolito, I. Gallo (a cura di), *Strutture formali dei «Moralia» di Plutarco*, Napoli 1991, pp. 225-34.

D'Orville 1750

J. Ph. D'Orville, *Animadversiones in Charitonis Aphrodisiensis De Chaerea et Callirrhoe Narrationum Amatoriarum Libros VIII*, Amsterdam 1750.

- Fairey 2011
E. Fairey, *Persians in Frank Miller's 300 and Greek Vase Painting*, in G. Kovacs, C. W. Marshall (eds.), *Classics and the Comics*, Oxford 2011, pp. 159-72.
- Giangrande 1974
G. Giangrande, *Review of A. Papanikolau, Chariton Studien*, «JHS», 94 (1974), pp. 197-98.
- Gould 1995
G. P. Gould, *Chariton. Callirhoe*, Harvard 1995.
- Hunter 1994
R. L. Hunter, *History and Historicity in the Romance of Chariton*, «ANRW», II 34, 2 (1994), pp. 1055-86.
- Jones 1992a
C. P. Jones, *Hellenistic History in Chariton of Aphrodisias*, «Chiron», 22 (1992), pp. 91-102.
- Jones 1992b
C. P. Jones, *La personnalité de Chariton*, in M.-F. Baslez, P. Hoffmann, M. Trédé (éds.), *Le monde du roman grec*, Paris 1992, pp. 161-67.
- Kohlmann 1874
P. Kohlmann, *Othryades*, «RhM» 29 (1874), pp. 463-80.
- Lafond 2006
Y. Lafond, *La mémoire des cités dans la Péloponnèse d'époque romaine (IIe siècle av. J.-C.- IIIe siècle après J.-C.)*, Rennes 2006.
- Lombardo 2005
M. Lombardo, *Erodoto sulle Termopili: Leonida, Demarato e l'ideologia spartiana*, in M. Giangiulio (a cura di), *Erodoto e il 'modello erodoteo'. Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*, Trento 2005, pp. 173-92.
- López Eire 2010
A. López Eire, *Retórica, historiografía y el etnocentrismo de Hermes*, in Malosse, Noël, Schouler 2010, pp. 1-12.
- Lucke 1985
Ch. Lucke, *Zum Charitonentext auf Papyrus*, «ZPE», 58 (1985), pp. 21-33.
- Luginbill 2000
R. D. Luginbill, *Chariton's Use of Thucydides' History in Introducing the Egyptian Revolt (Chaeras and Callirhoe 6.8)*, «Mnemosyne», 53 (2000), fasc. I, pp. 1-11.

- Malosse, Noël, Schouler 2010
 P.-L. Malosse, M.-P. Noël, B. Schouler (éds.), *Clio sous le regard d'Hermès. L'utilisation de l'histoire dans la rhétorique ancienne de l'époque hellénistique à l'Antiquité tardive*, Torino 2010.
- Meckelnborg 2006
 K. Meckelnborg, *Chariton Kallirhoe*, Darmstadt 2006.
- Migliario 2007
 E. Migliario, *Retorica e Storia. Una lettura delle Suasoriae di Seneca Padre*, Bari 2007.
- Moggi 2007
 M. Moggi, *La battaglia delle Termopili: una sconfitta che vale una vittoria*, in L. Santi Amantini (a cura di), *Il dopoguerra nel mondo greco. Politica propaganda storiografia*, Roma 2007, pp. 1-39.
- Molinié 1979
 G. Molinié, *Chariton, Chaeréas et Callirhoé*, Paris 1979.
- Oudot 2010
 E. Oudot, «*Marathon, l'Eurymédon, Platées, laissons-les aux écoles des sophistes!*». *Les guerres médiques au second siècle de notre ère*, in Malosse, Noël, Schouler 2010, pp. 143-57.
- Papanikolaou 1973
 A. D. Papanikolaou, *Chariton-Studien: Untersuchungen zur Sprache und Chronologie der griechischen Romane*, Göttingen 1973.
- Paschalis, Panayotakis, Schmeling 2009
 M. Paschalis, Panayotakis, G. Schmeling, *Readers and Writers in the Ancient Novel*, Groningen 2009.
- Petri 1963
 R. Petri, *Über den Roman des Chariton*, Meisenheim am Glan 1963.
- Plepelits 1976
 K. Plepelits, *Chariton von Aphrodisias, Kallirhoe*, Stuttgart 1976.
- Prince 2009
 C. K. Prince, *Chariton, Callirhoe, Book I*, Bryn Mawr Commentaries 2009.

- Ramelli 2000
I. Ramelli, *Caritone e la storiografia greca. Il Romanzo di Calliroe come romanzo storico antico*, «Acme», 53 (2000), pp. 43-62.
- Reardon 1996
B. P. Reardon, *Chariton*, in G. Schmeling (ed.), *The Novel in the Ancient World*, Leiden 1996, pp. 309-35.
- Reardon 2001
B. P. Reardon, *De Callirhoe narrationes amatoriae*, München-Leipzig 2001.
- Reynolds 1982
J. M. Reynolds, *Aphrodisias and Rome*, London 1982.
- Robert 1983
L. Robert, *Documents d'Asie Mineure*, «BCH», 107 (1983), pp. 497-599.
- Rohde 1876
E. Rohde, *Der griechische Roman und seine Vorläufer*, Leipzig 1876.
- Roncali 1996
R. Roncali, *Caritone. Il romanzo di Calliroe*, Milano 1996.
- Ruiz Montero 1988
C. Ruiz Montero, *La estructura de la novela griega*, Salamanca 1988.
- Russell 1983
D. A. Russel, *Greek Declamation*, Cambridge 1983.
- Salmon 1961
P. Salmon, *Chariton d'Afrodias et la révolte égyptienne de 360 avant J.-C.*, «Chronique d'Égypte», 36 (1961), pp. 365-76.
- Schmeling 1974
G. L. Schmeling, *Chariton*, New York 1974.
- Schmid 1899
W. Schmid, s.v. *Chariton*, *RE* III cc. 2168-71.
- Schouler 2010
B. Schouler, *Avant-propos*, in Malosse, Noël, Schouler 2010, pp. V-XI.
- Smith 2006
R. R. Smith, *Roman Portrait Statuary from Aphrodisias. Aphrodisias II*, Mainz a. R. 2006.

Smith 2007

St. D. Smith, *Greek Identity and the Athenian Past in Chariton: the Romance of Empire*, Groningen 2007.

Schwartz 2003

S. Schwartz, *Rome in the Greek Novel? Images and Ideas of Empire in Chariton's Persia*, «*Arethusa*», 36 (2003), fasc. III, pp. 375-94.

Swain 1996

S. Swain, *Hellenism and Empire: Language, Classicism, and Power in the Greek World, AD 50-250*, Oxford 1996.

Tilg 2010

S. Tilg, *Chariton of Aphrodisia and the Invention of the Greek Novel*, Oxford 2010.

Zimmermann 1961

F. Zimmermann, *Chariton und die Geschichte*, in H. J. Diesner et al. (hrsg.), *Sozialökonomische Verhältnisse im alten Orient und im klassischen Altertum*, 3, Berlin 1961, pp. 29-45.

Zimmermann 1999

M. Zimmermann, *Performing History in the Second Sophistic*, in M. Zimmermann (hrsg.), *Geschichtsschreibung und politischer Wandel im 3. Jh.n.C.*, Stuttgart 1999, pp. 71-92.